

## Inaugurazione dei restauri della Cattedrale di San Lorenzo, Lugano

13 ottobre 2017

Sua Eccellenza monsignor Valerio Lazzeri,  
Sua Eccellenza monsignor Thomas Gullikson,  
Sua Eccellenza monsignor Giacomo Grampa  
Signori Canonici del Capitolo  
Signori Consiglieri di Stato  
Signor sindaco  
Autorità religiose e civili  
Gentili signore, egregi signori,

La Cattedrale di San Lorenzo si presenta ai nostri occhi oggi in tutta la sua bellezza architettonica e la ricchezza di opere d'arte che a giusto titolo ne fanno la chiesa simbolo del Cantone Ticino sia dal punto di vista spirituale - quale sede vescovile – sia storico-artistico.

Molte sono le opere che andrebbero citate e che sono state oggetto dei restauri appena conclusi, che hanno impegnato la in due tappe Curia, l'Ufficio e la Commissione dei beni culturali, restauratori e artigiani per 17 anni. Un periodo che può apparire lungo ma che si comprende considerando la molteplicità e la complessità degli interventi necessari a restituire il monumento nel suo splendore.

Fra le tante opere d'arte mi preme ricordarne alcune tra le principali, innanzitutto la preziosa **facciata** in pietra di Saltrio e marmo di Carrara, un capolavoro del Rinascimento lombardo; poi, risalendo nei secoli alle prime fasi dell'edificio, **i dipinti murali della controfacciata**, tra i più antichi della Cattedrale databili all'epoca romanica (si possono ammirare un *Giudizio universale* di scuola lombarda del XII secolo a cui si sovrappone una *Crocefissione* del XV secolo), gli **affreschi sui pilastri**, con temi votivi pure di tradizione lombarda, in particolare **la Madonna con Bambino in trono** attribuibile alla **Bottega dei**

**Seregnesi** del tardo XV secolo, il **tabernacolo** (pure in pietra di Saltrio) di **Tommaso Rodari** di Maroggia degli inizi del Cinquecento.

Il periodo barocco vide una nuova fase di trasformazioni e di abbellimento dell'edificio, la costruzione del maestoso **altare** (Andrea Biffi 1698, statue dei SS. Lorenzo e Stefano di Lorenzo Pozzi 1705) ) e la realizzazione di un vasto programma pittorico grazie all'opera dei **fratelli luganesi Giuseppe Antonio Maria e Giovanni Antonio Torricelli**, che decorarono varie parti, in particolare nel 1764 il **coro** con la grande raffigurazione della *Gloria di S. Lorenzo*, la **Cappella della Madonna delle Grazie**, l'**Oratorio del SS. Sacramento** e la **Cappella dei santi Crispino e Crispiniano**.

Senza contare gli stucchi, gli altari delle cappelle laterali, il coro ligneo, le raffinate vetrate, le tele, gli arredi e le suppellettili che impreziosiscono il monumento.

La chiesa che ammiriamo oggi fu segnata profondamente dagli interventi di inizio Novecento, fortemente voluti dal vescovo mons. Alfredo Peri Morosini e dovuti agli architetti Augusto Guidini e, nella fase iniziale, Otto Maraini (1905-1910) a cui si aggiunsero i dipinti murali di **Ernesto Rusca** di Rancate e del luganese **Antonio Barzaghi Cattaneo**; affreschi di stile eclettico, rivisitazioni novecentesche che spaziano dallo stile romanico lombardo al Rinascimento. Seppur non da tutti amati e riconosciuti nel loro valore artistico, questi dipinti rappresentano un *unicum* a livello ticinese e internazionale per qualità ed estensione; essi creano un'unità ottica e spaziale che contribuisce a legare fra loro gli interventi dei periodi precedenti . Il restauro è l'occasione per riconsiderare e rivalutare tale apporto pittorico.

Confrontato alla molteplicità dei periodi storici, degli stili e delle opere che arricchiscono il monumento **il restauro** non poteva che essere caratterizzato dal rispetto per la stratificazione storica e artistica scaturita dall'attività creativa di architetti e artisti che intervennero nella Cattedrale, tutti degni di essere ancora oggi conosciuti e ammirati.

La scelta di un **restauro conservativo**, condivisa con la Curia, sostenuta dall'Ufficio dei beni culturali e dalla Commissione cantonale in accordo con la Commissione federale dei monumenti storici, è un atto di consapevolezza e di umiltà nei confronti della tradizione artistica che qui si manifesta nella sua bellezza e complessità. Non una conservazione sterile, fine a sé stessa, bensì il tramandare una ricchezza storica e culturale che non deve essere persa o cancellata.

Siamo profondamente grati alla Curia, ai vescovi mons. Giacomo Grampa e Valerio Lazzeri, per aver voluto questo restauro ed aver creato le condizioni per realizzarlo con

tenacia e costanza; grati anche all'architetto Franco Pessina per aver concepito il nuovo presbiterio, pure in quella pietra di Saltrio già presente in Cattedrale e che si riaggancia alla tradizione antica, con quella "nobile semplicità" – come è stata ben definita – che con armonia ed eleganza si inserisce nell'edificio valorizzandone l'insieme.

A nome dell'Ufficio dei beni culturali mi associo ai ringraziamenti formulati dal direttore del Dipartimento del territorio.

In particolare desidero ricordare il mio predecessore, Giuseppe Chiesi, al quale si deve l'inizio della sovrintendenza al progetto di restauro e ringraziare i colleghi e collaboratori del Servizio monumenti Patrizio Pedrioli, Endrio Ruggiero e Lara Calderari, che hanno seguito tutte le fasi dei lavori, i membri della Commissione dei beni culturali, gli esperti della Commissione federale, il consulente restauratore Jacopo Gilardi, i restauratori e le maestranze.

Un sentito grazie ai signori Roberto Piantoni, Roberto Brignoni e ai militi della Protezione civile di Lugano Città che ci hanno coadiuvato nell'inventario delle suppellettili e degli arredi (oltre mille oggetti) e al loro trasloco per il periodo di restauro; la loro collaborazione è stata preziosa e indispensabile.

Infine un sentito grazie a tutti coloro che tramite l'attaccamento alla Cattedrale al patrimonio culturale del Cantone ne favoriscono la conservazione e la valorizzazione.

Simonetta Biaggio-Simona  
Capo Ufficio Beni Culturali